

# Pistoletto, Arienti, Agnetti i grandi maestri ad Art City

di Paola Naldi

Ad Art City è l'ora dei grandi maestri italiani che, tra storia e attualità, ci aiutano a guardare con occhi nuovi il nostro tempo.

Le sale di Palazzo Boncompagni, in via del Monte 8, là dove nacque Ugo Boncompagni che divenne poi Papa Gregorio XIII, assumono nuove sembianze dialogando con le opere di **Michelangelo Pistoletto** per la mostra "Dal Rinascimento alla Rinascita" che si visita fino al 18 settembre (info: [www.pistoletto.palazzoboncompagni.it](http://www.pistoletto.palazzoboncompagni.it)). Silvia Evangelisti ha selezionato undici opere del maestro piemontese, compresi due inediti, che ripercorrono le principali tematiche dell'artista: gli specchi, gli stracci, fino a quello che Pistoletto definisce "il terzo paradiso", il simbolo dell'infinito che si dilata ad un terzo cerchio. Opere che riflettono sul rapporto tra natura e artificio, tra tecnologia e uomo, così come Gregorio XIII si interessò di scienze fino a ideare un nuovo calendario.

«Noi proveniamo dal Rinascimen-

to - spiega Pistoletto - E con il Rinascimento nascono la scienza e la tecnologia moderna che ci hanno portato al nostro tempo. Oggi godiamo di benefici straordinari per la società, ma contemporaneamente stiamo maltrattando la natura e per questo dobbiamo affrettarci a trovare un equilibrio tra natura e artificio. Dobbiamo entrare in quello che io chiamo "terzo paradiso", il terzo stadio dell'umanità in cui la tecnologia deve tornare a ricucire il proprio rapporto con l'uomo e gli animali».

Il dialogo tra natura e artificio si ritrova anche nell'installazione "Ricchi e poveri" che **Stefano Arienti** ha creato, in collaborazione con lo staff di Arte Fiera, in piazza Costituzione, nel giardino Le Corbusier e nella teca davanti all'ingresso dei padiglioni fieristici. Da una parte l'immagine della penisola italiana viene ricreata con piantine fiorite appena appoggiate sul prato, dall'altra il Belpaese è composto con frammenti di vetro. Si tratta di un'opera che riflette sicuramente sullo stato di sofferenza dell'Italia ma che al contempo

ricorda lo scultore Luciano Fabro.

Entrando poi nel padiglione dell'Esprit Nouveau, progettato da le Corbusier, si ritrova poi un altro maestro italiano, **Vincenzo Agnetti**, a cui si rende omaggio con una mostra molto particolare, realizzata grazie al supporto di Banca di Bologna. Si intitola "Neg: suonare le pause" perché riprende un dispositivo sonoro che l'artista milanese ideò nel 1970 per catturare e riprodurre in suoni i momenti di silenzio che si verificano ad esempio durante una conversazione. Usato solo in una performance e poi distrutto, il "Neg" è stato ricostruito per questa occasione e rimesso in funzione da musicisti contemporanei. La mostra raccoglie lo strumento, altre opere e un apparato di documenti. Apertura fino al 13 giugno.

Tra le cose da mettere in agenda oggi ci sono poi l'inaugurazione dell'esposizione dedicata a **Mimmo Paladino**, in Salaborsa, e la visita al Laboratorio degli Angeli che da oggi al 23 maggio ospita il progetto di **Giorgio Andreotta Calò**, "Ellissi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'Italia in frantumi di Arienti